LA BEFANA

UNA BEFANA ANOMALA DELL'11 GENNAIO 2009

Comitato accoglienza: don Sergio, Bruna e Susanna, Luciana con Luciano e Mara, Letizia e Silvia, Selica e Sergio.

Motociclisti e ospiti.

LA Befana è ormai diventata una bella e attesissima circostanza per gli ospiti del Cottolengo e per tutti coloro che li circondano: sempre più numerosi e intraprendenti motociclisti, animati dai loro rispettivi CLUB, da ben 42 anni puntualmente festeggiano la loro EPIFANIA qui al Cottolengo per poi concludere lo spettacolare e solidale viaggio tra gli ospiti della Casa Famiglia a Cesano Boscone.
Quest'anno la Befana ha avuto una storia imprevista, ma "orionina". Tutto era programmato e preparato per il giorno dell'Epifania, ma una nevicata davvero abbondante e ininterrotta ha reso impossibile lo spostamento delle moto e quindi la manifestazione è stata fermata dalle stesse autorità responsabili. E qui è saltata fuori la parte ORIONINA: alcuni degli intrepidi Magi 2009, chi a piedi, chi con mezzi di fortuna hanno voluto arrivare lo stesso e si sono presentati con doni sapientemente suddivisi e moltiplicati dai sorrisi e dal buon cuore. La rassegnazione di prima si è cambiata in gioia e riconoscenza: ha vinto l'ingegnosità della Carità, come diceva Papa Giovanni Paolo II. La gioia delle ospiti è stata come la Stella dei Magi che, scomparsa a Gerusalemme, è ricomparsa a Betlemme donando grande gioia.
Ed ecco che il sabato successivo arriva l'annuncio del secondo sussulto di solidarietà: il tempo era ormai bello, la neve in parte tolta dalle strade, ed i coraggiosi dei vari MOTO-CLUB hanno fatto sapere che sarebbero finalmente venuti la Domenica. Per loro la gioia degli ospiti del Piccolo Cottolengo di don Orione e della Casa Famiglia di Cesano Boscone valeva molto più di giornate in montagna o di altri programmi preparati da tempo: sono stati oltre 3.000 a compiere una tale scelta. Forse molti di loro non hanno mai sentito il detto di Don Orione: "Il Piccolo Cottolengo non chiede a chi entra come ospite di che fede o di che razza o di che idea politica è, ma se ha un dolore da lenire"; però tutti questi, con un coraggio quasi naturale e perfino gioioso, si sono preoccupati di portare gioia e lenire dolore, come già segretamente d'accordo con San Luigi Orione.
Non solo, ma la loro disponibilità ha subito risvegliato molta altra vita: personale, animatori, educatori, volontari ed amici sono diventati un valido sostegno a tutto il buon andamento della manifestazione. Per quella mattinata tutti si sono fatti fratelli, sorelle, papà, mamme degli ospiti.
Don Orione, certamente presente, ha gioito di tutto questo sapendo che, quando Gesù diceva "Venite benedetti dal Padre mio...", pensava anche a tutti questi Magi del 2009.

Don Agostino

SE vi state chiedendo perché anomala, presto detto, penso che tutti si ricordino la nevicata su Milano proprio la notte del 5 gennaio, e allora – direte voi – allora è successo che il giorno precedente, la vigilia, il gruppo esecutivo per l'accoglienza si era incontrato nel salone del bar per preparare, come al solito, i tavoli con i cesti per i panettoni e altro. Si sono salutati e... a domani mattina...
Ma l'indomani, che sorpresa, la neve, ma tanta, cosa fare? Ci troviamo comunque, vuoi che la Befana si spaventi per la neve?
Ebbene sì, ci telefonano gli organizzatori del Motoclub Ticinese, spiacenti, ma niente Befana. Però a dimostrazione che una manifestazione che dura da anni non può morire così, che si fa? Si rimanda alla domenica successiva. Anche perché, per chi non lo sapesse, i volonterosi centauri di Milano e provincia si sono preparati come ogni anno a questo incontro al Piccolo Cottolengo di don Orione, confezionando doni di ogni genere per le nostre ospiti, che a loro volta erano rimaste dispiaciute di avere perso un appuntamento così importante, motivo di gioia, nel vedere tanto movimento di persone circolare lungo i corridoi dei vari reparti con il casco in mano e braccia piene di doni.
Ma a riprova che la Provvidenza c'è, ecco che la domenica mattina verso le 10, un fragoroso rumore di clacson preannuncia l'arrivo della Befana, e allora per chi non ha mai assistito a questo ingresso nel cortile, posso assicurare che è un momento entusiasmante e commovente, entrano prima ben compatti sulle loro moto i Vigili Urbani, la Polizia, i Carabinieri, la Protezione Civile e, al seguito, migliaia di altri motociclisti, che arrivano per portare "*un sorriso per un giorno*", scendono dalle loro motociclette infreddoliti ma sorridenti.
Sono partiti da piazza del Duomo, dove hanno ricevuto la benedizione, e arrivano da noi, dove per riscaldarli il nostro cuoco e tutti della cucina hanno preparato pentoloni di vin brulè, oltre al caffè, tè, e un mega bastone di pane, lungo 2 metri, affettato e spalmato generosamente di Nutella, dalle mani di Luciana. Inutile dire che è sparito in un battibaleno, anche perché a questo annuale raduno partecipano molti giovani e anche bambini.
Così, anche quest'anno la Befana è arrivata, per dimostrare che se anche è vecchia, niente la può fermare, nel suo ruolo di portatrice di un "***un sorriso per un giorno***".
Grazie a tutti i partecipanti, e arrivederci all'anno prossimo... neve permettendo!

Laura

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".

Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è: Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO e-mail: cottolengo@iol.it
Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.

Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

"Fare del bene a tutti, fare del bene sempre, del male a nessuno".
Don Orione

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1
www.donorione-mi.it stampa@donorionemilano.it
Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 *Direttore responsabile:* Don Ugo DEI CAS - *Realizzazione:* Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bergamo
Anno XXXXII - **N. 3 Marzo 2009** - Spedito nel mese di febbraio 2009

Carissimi Amici di Don Orione e del Piccolo Cottolengo,

*nel periodo natalizio le persone sono più sensibili alla solidarietà verso i fratelli più bisognosi e anche al Piccolo Cottolengo arrivano offerte, a volte modeste e anonime (es. :"**un piccolo contributo**" – un amico). Degno di menzione, tra i tanti, è quello di un anziano pensionato, vedovo, che "**fa fatica ad arrivare alla fine del mese**", ma che dichiara che "**qualche risparmio per voi ci sarà sempre**". Desidero mettere in evidenza il gesto di queste persone perché ci insegnano ad allargare i nostri orizzonti alle tante richieste di aiuto che arrivano dal nostro ambiente di vita e soprattutto dalle terre di missione, dove la povertà, e spesso la miseria, sono ancora diffuse.*

*Nel mese di Marzo (quest'anno l'**8 Marzo 2009**), in una domenica vicina alla data della morte di Don Orione, da alcuni anni la nostra Congregazione Religiosa celebra la **Giornata Missionaria Orionina** con lo scopo di:*
- *ricordare che tutti i battezzati sono chiamati alla missionarietà;*
- *far conoscere e diffondere le missioni orionine e i loro progetti;*
- *sostenere con gesti concreti di solidarietà le nostre missioni.*

Anche noi vogliamo accogliere questo invito e sensibilizzarci al mondo delle missioni. In particolare abbiamo uno speciale legame con il Madagascar, dove il nostro Don Agostino Casarin ha lavorato per trent'anni, per la presenza in mezzo a noi di due suore malgasce, Suor Odette e Suor Noeline.
*Inoltre presso di noi ha sede l'Associazione "Aiutiamoli a sorridere onlus", creata per sostenere le missioni tramite le **adozioni a distanza**, guidata da Pietro Fumagalli, presidente degli ex- Allievi Mutilatini.*

*Durante il **Raduno Amici** di Marzo (**Sabato 14 Marzo 2009**) ci racconterà la propria esperienza personale in terra malgascia Luca Muffato, giovane collaboratore del nostro Istituto di Chirignago (VE), che da molti anni promuove e sostiene le iniziative dei nostri missionari in quelle terre lontane.*
Conoscere e confrontarci con situazioni, in parte diverse dal nostro stile di vita quotidiano, può aiutarci ad apprezzare di più il nostro relativo benessere, ringraziarne Dio e sensibilizzarci ai problemi e alle difficoltà di chi ci sta accanto e che spesso non percepiamo o non percepiamo anche come "nostre".

*Concludo con le parole dei nostri Superiori Maggiori: "Valorizziamo la Giornata Missionaria Orionina ricordando nella preghiera, con San Paolo e San Luigi Orione, i nostri missionari e missionarie. Sono essi che, pur nei limiti personali, nella povertà dei mezzi e delle situazioni, sono la punta avanzata del nostro impegno carismatico di "**farsi tutto a tutti**" nelle frontiere dell'evangelizzazione ... Chiediamo al Signore che benedica ogni nostra buona iniziativa!".*

Il Direttore Don Dorino Zordan e la Comunità Religiosa

Foto ICP

Invito

SABATO 14 MARZO 2009, alle ore 16
nella Sala Don Sterpi,
al nostro consueto Raduno
il **Sig. Luca Muffato,** giovane collaboratore
del nostro Istituto di Chirignago (VE)
racconterà la propria esperienza
in terra malgascia.
Seguirà in Cappellina
la celebrazione della S. Messa.
Non mancate!

FARSI TUTTO A TUTTI

Per la Giornata Missionaria Orionina del prossimo 8 Marzo 2009 è stato scelto il motto **"Farsi tutto a tutti".** È tratto dalla 1° Lettera di San Paolo ai Corinzi: *"Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (1 Cor. 9,22).*

"Al tempo delle origini cristiane, – ci ricorda papa Benedetto XVI – nessuno percorse tanti chilometri quanto lui, per terra e per mare, con il solo scopo di annunciare il Vangelo".

Don Orione, che **"ebbe la tempra e il cuore dell'apostolo Paolo"**, fece propria questa espressione dell'anelito di San Paolo.
Nel suo primo viaggio missionario in Brasile, a Mar de Espanha, il 18 Settembre 1921, egli scrive: ***"Amo le anime vivamente, sono nato per amare e vivo per questo e per salvare anime: per questo sono venuto, per farmi tutto a tutti nella Divina Provvidenza".***
Ad un suo missionario scrive: *"Sono edificato del tuo spirito e della vita che fai, e condivido pienissimamente con te che i Missionari devono essere di buono spirito religioso, di lavoro e di capacità... e penso che, come gli Apostoli hanno cominciato la vita apostolica col lasciare tutto per seguire Gesù Cristo, così – e solo così – si diventa veri Missionari...*
Ritengo, e sento ora più che mai, che l'opera delle Missioni è santissima ed è una somma grazia di Dio essere chiamato alle Missioni...
Preghiamo Nostro Signore che susciti Lui degli uomini veramente apostolici!".

(Don Orione, 15 Novembre 1922; cfr. Lettere Vol. 1°, pag.432)

Terremoto calabro-siculo (28.12.1908)

Dal disastro alla speranza

Nel Raduno Amici del 10 Gennaio 2009, il Direttore Generale della Congregazione Don Flavio Peloso ha illustrato ai presenti questo argomento.
Il 28 dicembre 2008 si è compiuto il primo centenario del terremoto che distrusse le città di Messina e di Reggio Calabria.
In quell'occasione la capacità organizzativa dello Stato italiano, che aveva trovato la sua unità da pochi decenni, venne messa a dura prova dalle disastrose conseguenze di sofferenza e di morte del cataclisma. Ma, nello stesso tempo, la macchina dei soccorsi trovò validi protagonisti sia tra le fila dei civili come degli ecclesiastici. Tra questi ultimi è da annoverare san Luigi Orione.
Negli anni dal 1909 al 1912, Messina e Reggio terremotate assistettero alla **sua prima grande rivelazione pubblica. La permanenza di tre anni in Sicilia segnò il decollo nazionale di Don Orione**. Non tanto nel senso di fama e notorietà, anche, ma piuttosto per le relazioni con il fior fiore delle personalità laiche ed ecclesiastiche d'Italia convenute in soccorso sui luoghi del terremoto.
Ore 5, 20 del 28 dicembre 1908: una scossa di terremoto – di soli 30 secondi, ma del 10° grado della Scala Mercalli – e un maremoto, con onde che raggiunsero i 10 metri di altezza, travolsero Messina e l'antistante costa calabra. I morti furono circa 80.000, il 91% degli edifici venne raso al suolo o reso instabile.
Don Orione raggiunse il luogo della tragedia dopo lunghe peripezie. Si prodigò per raccogliere, assistere e **salvare più orfani possibili**. Collocò al sicuro inizialmente 400 bambini affidandoli alla Santa Sede; da 600 a 1000 li indirizzerà tra vari istituti in collaborazione con il Patronato "Regina Elena"; altri 600 in istituti di sua fiducia, altri ancora tra le sue case di Tortona, Sanremo, Cuneo, Bra, Roma, Noto e Cassano Jonio.
Fondamentale fu la sua **azione di collegamento tra le opere di soccorso laico**, in particolare del Patronato "Regina Elena", di cui fu nominato Vicepresidente, **e la Santa Sede**, per conto di Pio X, che lo nominò Vicario Generale della Diocesi di Messina, ove rimase fino al 1912.
Papa Pio X affermò di lui: ***"È un martire! È un martire!"***.
Da parte sua, Don Orione disse: "*Amo Messina e i messinesi, perché ho sofferto con loro qualche poco e perché essi sono tra i più degni d'Italia*".
A riconoscimento della sua instancabile attività, il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, gli conferiva con Regio Decreto del 5 giugno 1910 la **Medaglia d'argento** ed il diploma per "*l'opera da esso data nell'occasione del terremoto del 28 dicembre 1908 in Calabria e in Sicilia*".

Quali lezioni possiamo prendere da Don Orione per essere costruttori di speranza oggi?

1) AUTONOMIA DI INIZIATIVA E LIBERTÀ DI AZIONE
Don Orione agì perché *aveva cuore*, *cominciò* umilmente, concretamente. Poi *smosse la solidarietà di altri* che misero a disposizione molte risorse personali, economiche e di strutture. Dunque, l'iniziativa personale e la ricerca di solidarietà sempre più ampia (compresa quella dello Stato) è la prima lezione data da Don Orione nel suo agire nel soccorso ai terremotati.

2) COMINCIARE SEMPRE DAI PIÙ POVERI
È un'altra caratteristica dell'opera di solidarietà in Don Orione. Significa **privilegiare anzitutto i più deboli, gli ultimi, i più abbandonati, e privilegia l'aiuto nei bisogni primari** quando questi manchino (la vita, il pane, un tetto, la salute, la famiglia, ecc.).

3) PROMOZIONE DEI PIÙ POVERI E SPECIALIZZAZIONE DELLA CARITÀ
Trascorse le prime settimane di emergenza, nell'opera di soccorso a Messina e nella Marsica, don Orione passa **dall'opera di *primo e pronto soccorso* dei beni primari in favore dei più poveri e deboli ad un'opera di *promozione dei poveri.***
Egli si mette in contatto con altri organismi; promuove sensibilizzazione tramite i giornali, si occupa dei diritti di proprietà e delle case dei terremotati; pensa al futuro degli orfani provvedendo scuola, educazione, lavoro; riorganizza chiese e strutture della Chiesa locale, ecc. Apre chiese, collegi, istituzioni caritative.
Dalle baracche di San Prospero e di Viale San Martino, si passò a quella che diverrà l'Opera Antoniana delle Calabrie e il Centro Don Orione di Messina.

4) CARITÀ CRISTIANA NELL'ASSISTENZA SECOLARIZZATA
Don Orione trovò sui luoghi del terremoto una realtà di assistenza molto laica e diversificata, dove quella religiosa era *una tra le tante*. Egli, non solo **prese a collaborare alacremente e "da sacerdote" con tutte le persone in campo**, ma divenne il loro riferimento morale.

Quanto avvenuto in quel contesto di Reggio e Messina ha qualcosa da dire anche oggi?

1. *Va superato l'atteggiamento pregiudiziale di rifiuto e di polemica verso l'assistenza laica.*

2. *Va attuato un serio rapporto con lo Stato e la sua legislazione*, per assumerla, correggerla e promuoverla coraggiosamente. Don Orione non aveva paura di accettare i sussidi dello Stato o di inserirsi nelle sue strutture, pur gelosissimo della libertà di impostazione e della qualità cristiana del servizio. Diversamente lasciava anche buone opportunità.

3. *Va vissuto un serio confronto con tutte le istituzioni di assistenza*. Don Orione sapeva "imparare" e assumere metodi e mezzi nel campo assistenziale ed educativo che venivano dal mondo laico.

4. *Identità, forme e stile di servizio siano chiaramente cristiani (e orionini)* assumendo e interpretanto le leggi secondo l'identità cristiana e, se necessario, criticandole per rinnovarle.

Nel rapporto con istituzioni laiche e secolari Don Orione non temeva di inquinarsi, anzi, vedeva una possibilità di mettervi il buon fermento del Vangelo.
I cristiani sono una grande riserva di amore per l'umanità perché, come diceva S. Giovanni Crisostomo, *"adora il Cristo nell'eucarestia sull'altare ma non dimenticarti di lui quando lo vedi povero, lacero e affamato lungo le strade o alla tua porta"*.
Nessuno può dire "il futuro per me non esiste" perché ciascuno finché ha vita, finché ha un respiro, può pregare e può amare. La preghiera diventa un grande atto d'amore, e gli anziani sono i nostri monaci, soprattutto quelli che non possono uscire dai letti perché quel letto è la loro cella e da quel letto si può amare e benedire il mondo intero, e di questo gli uomini e le donne, anche se non lo sanno, hanno tanto bisogno.

Nostalgia Natalizia

Foto ICP

Cari Amici,
vogliamo raccontarvi tutto su come abbiamo passato la nostra festa di Natale che abbiamo festeggiato il 22 dicembre. Eravamo proprio tanti! Sono arrivati i nostri familiari, anche alcuni che non vedevamo da tempo. C'erano tanti volontari. Sono venuti a trovarci persino don Dorino e don Agostino. Fin dal primo pomeriggio è cominciata ad arrivare tanta gente. È stato proprio bello vedere il salone pieno di persone, tutte insieme per festeggiare il Natale. Ma ad un certo punto abbiamo avuto una visita inaspettata! Mentre eravamo tutti seduti si sono spente le luci e qualcuno ha suonato alla porta. Tutti siamo rimasti improvvisamente in silenzio mentre don Dorino andava ad aprire. Chi poteva essere? Era proprio lui! Babbo Natale! Alto, molto più alto dell'anno scorso! È arrivato con la sua slitta piena di regali per tutti. Ci ha chiamati uno per uno e ha dato a ciascuno due regali facendoci gli auguri. Poi abbiamo fatto delle foto insieme e l'abbiamo salutato, perché doveva andare dai bambini a dare i regali.
La festa è continuata con la merenda... c'erano davvero tante cose buone da mangiare e da bere! Ma il regalo più bello che Gesù Bambino ci ha fatto è stato quello di fare festa tutti insieme!

Le Signore del Don Masiero

Siamo un gruppo di ragazzi della terza media della scuola Cardarelli, giunti al Piccolo Cottolengo per sperimentare un pomeriggio di volontariato. Siamo entrati nel laboratorio dell'educatrice Anna e lì abbiamo conosciuto un gruppo di ragazze molto simpatiche. All'inizio eravamo molto imbarazzati e impauriti perché per noi era una situazione nuova e non sapevamo come muoverci, cosa fare, come comportarci. Soprattutto non sapevamo come fare amicizia con le ospiti, come farci accettare. Dopo un primo giro di nomi e lo scambio di informazioni reciproche, il ghiaccio si è sciolto e abbiamo avvertito che non era per niente difficile entrare in confidenza. Ci siamo seduti accanto alle persone a chiacchierare, disegnare, fare lavoretti con la carta. Ci siamo persino accorti che eravamo bravi a fare quanto ci era stato affidato. Abbiamo poi chiesto a tutte che significato ha il Natale; le ragazze hanno risposto subito molto volentieri, sorprendendoci.
C'è chi ha detto che la parola Natale richiamava la famiglia, altre Gesù, amore, festa. Alcune di loro, come Annalina, Livia e Mariapia ci hanno confidato con entusiasmo che sarebbero andate a casa per le feste, comunicandoci i nomi di fratelli, cognati, nipoti e altri loro familiari. C'è chi sferruzzava per preparare una sciarpa da regalare (Livia), chi lavorava per una coperta (Agnese), chi preparava palline di carta con una pazienza certosina (Paola) per comporre un mosaico tutto speciale (Mariapia). Qualcun altro, invece, preferiva l'attività di... public-relation (Annalina, Bernardina), altre verniciavano (Celine). Ogni tanto il sottofondo musicale dello Zecchino d'oro invitava a ballare. In quest'atmosfera gioiosa sono arrivate anche altre ragazze volontarie che frequentano l'università. Ci è stato di esempio e ci è piaciuto molto vedere delle ragazze più grandi di noi che impegnavano il loro pomeriggio qui al Piccolo Cottolengo con semplicità e disponibilità. Abbiamo impacchettato regali, addobbato un albero di Natale, preparato cartelloni, soprattutto uno con un grande Babbo Natale che, una volta finito e decorato, andrà a rallegrare il reparto delle ragazze.
Beh, dobbiamo proprio dire che è stata una sorpresa per noi divertirci e capire che basta poco per stare bene insieme. Il volontariato nasce per rendere felici gli altri, ma quest'esperienza ha reso felici soprattutto noi.
Grazie per la bella esperienza.

Un magico Natale

"A Natale puoi ... riprendere a sognare": così cita una famosa canzone sulle feste natalizie. E l'aria di un magico Natale è proprio quella che si respira alla Scuola dell'Infanzia Don Orione di Milano. Da molti giorni le maestre Loredana, Cristina e Raffaella lavorano con i piccoli per soddisfare e far crescere l'interesse che i bambini hanno per tutto ciò che riguarda questa festa tanto attesa.. Doni, leccornie, addobbi ... ma non solo. Il percorso fatto con i piccoli al Don Orione è qualcosa di più: un lento e caldo cammino che, in modo semplice e gioioso, fa scoprire e comprendere ai bambini il senso della rinascita, dell'altruismo, della gioia e del sacrificio legati al Natale. C'è il tempo per ballare, il tempo per le preghiere, il tempo per disegnare e costruire il Presepe in classe e, naturalmente, non manca il tempo per cantare e imparare scenette e poesie per la tanto attesa recita di Natale. Il tutto con l'armonia e l'allegria che le maestre e tutta la scuola sanno infondere nei bambini. Ed ecco arrivare il giorno della festa. Dentro il teatro Don Orione la magia è impalpabile: i bambini si rincorrono, ridono, saltano, e quando è l'ora di andare dietro il palco, i piccoli tutti contenti si affidano senza remore alle mani delle insegnanti. Tra poesie, recite, canzoni e balletti il Natale si fa vivo in ogni sua forma e colore: c'è il bianco candore dei vestitini dei bambini, c'è l'oro luccicante degli occhi felici di nonni, zii e genitori, c'è il verde dell'albero di Natale ai lati del palco e c'è il rosso di Babbo Natale e il rubino ancor più intenso di tanti cuori pieni d'affetto e dell'amore per la vita che ogni bimbo, anche il più piccolo, sa comunicare.

I bimbi della nostra scuola materna durante la recita natalizia.

Annapaola Medina